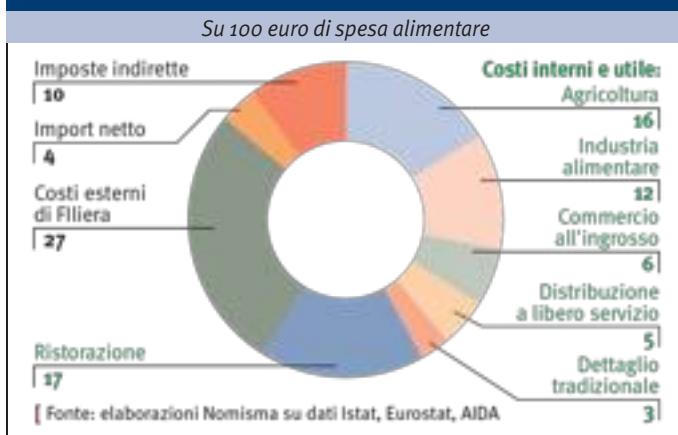
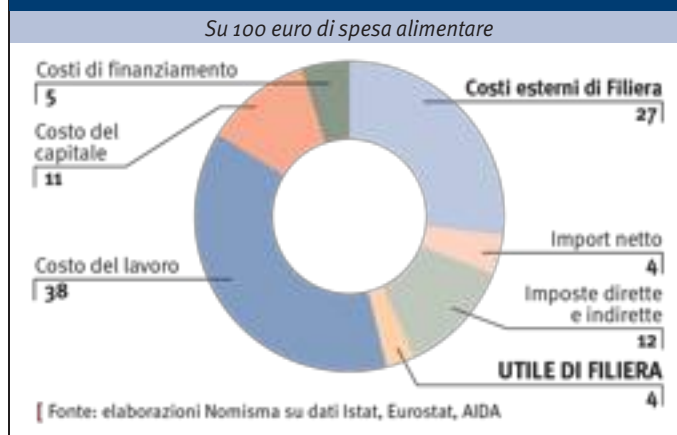


[ FIG. 1 - COSTI E UTILI PER ATTORE DI FILIERA



[ FIG. 2 - COSTI E UTILI COMPLESSIVI



[ RICERCA NOMISMA-CONAD ] Metà del valore filiera agroalimentare si brucia tra costo del lavoro e fisco

## Ma quante tappe fra terra e tavola

**R**incaricare record dal campo alla tavola. Dove e come nascono gli aumenti? E' possibile recuperare efficienza sui costi a beneficio dei prezzi finali?

Fa il punto l'indagine condotta da Nomisma-Conad sulla filiera agroalimentare. 215 miliardi di euro di spesa alimentare-domestica ed extradomestica costituiscono il mercato finale che sta a valle della filiera agroalimentare italiana. In questa operano diversi attori economici (tab.1) che consentono al prodotto agricolo di arrivare, dopo diversi processi di trasformazione, al consumatore finale.

La formazione dei prezzi dipende non solo dalla loro attività, ma anche dalle relazioni economiche tra questi e attori appartenenti ad altri settori (fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura, promozione e pubblicità, trasporti e logistica, fornitura di beni accessori e strumentali, ecc.) oltre che alla pubblica amministrazione (componente fiscale). L'insieme degli operatori delle diverse fasi della filiera agroalimentare garantisce

[ TAB. 1 - LE IMPRESE (N°)

<b>1,7</b> mln	Agricoltura
<b>71</b> mila	Industria alimentare di trasformazione
<b>43</b> mila	Commercio all'ingrosso
<b>152</b> mila	Dettaglio tradizionale
<b>57</b> mila	Distribuzione a Libero servizio
<b>226</b> mila	Ristorazione

[ TAB. 2 - FATTURATO PER IMPRESA (000 €)

FASE FILIERA	IT	FR	GER	SPA	UK
Agricoltura-2007	29	101	97	35	75
Industria alimentare-2006	1.400	2.200	5.000	2.900	15.900

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat

[ TAB. 3 - OPERATORI COMMERCIALI NELL'ALIMENTARE

(n. di imprese ogni 100.000 abitanti; 2006)

CANALI COMMERCIALI	IT	FR	GER	SPA	UK
Ingresso	59	33	13	98	23
Dettaglio tradizionale	192	75	40	275	50
Distribuzione a libero servizio	97	49	30	70	48
Ristorazione	386	286	167	602	193

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat

un contributo di primissimo piano all'economia italiana (l'8,4% del pil e il 12,6% degli occupati).

Caratteristica della filiera

agroalimentare italiana è la numerosità degli operatori oltre ad alcune caratteristiche strutturali che ne determinano il livello di

efficienza e competitività (con effetti diretti sul livello dei prezzi). Tra queste: estrema **polverizzazione** della fase produttiva (agricola e industriale) in confronto agli altri principali Paesi europei (tab. 2); **scarsa concentrazione nella fase distributiva/commerciale** rispetto ai principali paesi europei con la sola eccezione della Spagna (tab.3); **dipendenza dall'estero** per molte produzioni agroalimentari (anzitutto materie prime agricole) per cui nonostante i buoni risultati sul fronte dell'export, la bilancia commerciale è nel complesso negativa (-8,7 miliardi di €).

### [ ANATOMIA DELLA SPESA

Dalla scomposizione della spesa domestica ed extradomestica in Italia per generi alimentari (dati medi 2004-2006) risulta che gli attori della filiera hanno un'influenza più limitata di quanto comunemente ritenuto sui prezzi al consumo dei generi alimentari.

Su 100 euro di spesa, la somma delle ricchezze generate da tutti gli attori interni (fig. 1) rappresenta solamente il 59% del

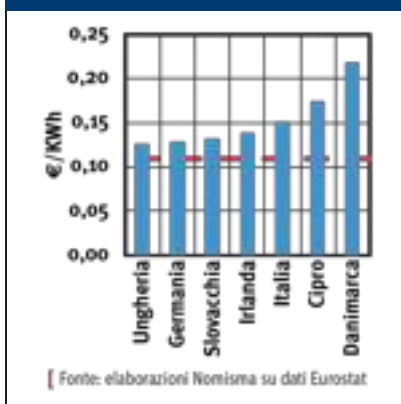
## [ COSTI E FISCO Tra i più cari d'Europa

**M**a passiamo al capitolo dei costi sostenuti dalle imprese. L'Italia intanto sconta un forte deficit infrastrutturale nel sistema dei trasporti, sia su gomma che su rotaia. Ciò si traduce in un incremento dei costi per le imprese. Nel trasporto su gomma, la modalità più utilizzata per il trasporto merci e persone, il costo chilometrico è sensibilmente più elevato della media europea e di quello riscontrato in tutti i principali Paesi dell'Unione.

Il prezzo dell'energia elettrica (fig.3) per uso industriale in Italia (circa 0,15 €/kWh nel 2008 nella banda di consumo tra 2.000 e 20.000 MWh annui) è ampiamente al di sopra della media comunitaria (circa 0,11 €/kWh).

Ci sono infine le imposte indirette (tab.5), l'Iva in particolare, ampiamente al di sopra di quella sostenuta in Spagna e Regno Unito, molto simile a quella praticata in Francia e inferiore alla Germania (soprattutto sui consumi alimentari extra-domestici).

[ FIG. 3 - ENERGIA, I COSTI



[ TAB. 4 - AUTOTRASPORTI, I COSTI (€/KM)\*

Confronto tra i principali Paesi europei (gennaio 2008)	
<b>Italia</b>	<b>1,54</b>
Francia	1,46
Germania	1,44
Spagna	1,18
Regno Unito	non disponibile
*costo complessivo di tutte le spese del trasporto: carburanti, personale, pedaggi, ecc.	

[ TAB. 5 - IVA SU BENI ALIMENTARI (%)

Confronto tra i principali paesi europei		
	MEDIA SU CONSUMI ALIMENTARI DOMESTICI	MEDIA SU CONSUMI ALIMENTARI EXTRA-DOMESTICI
<b>Italia</b>	<b>8,8</b>	<b>9,5</b>
Francia	8,2	14,1
Germania	8,9	19
Spagna	6,8	7
Regno Unito	3,4	17,5

valore dei consumi alimentari (domestici ed extradomestici). Il restante 41% del valore dei consumi alimentari è assorbito dai costi esterni per beni e servizi (27 €), importazioni (4 €) e imposte indirette (Iva, circa 10 €).

Una maggiore creazione di ricchezza è relativa alla fase produttiva in cui "si costruisce" il prodotto e cioè le materie prime che subiscono un importante processo di lavorazione e trasformazione (agricoltura con 16 euro e industria alimentare con 12 €). Nella fase distributiva e commerciale si riscontra una minore creazione di ricchezza in quanto ad attività di lavorazione/trasformazione si sostituisce una funzione di intermediazione commerciale e servizio, strutturalmente meno onerosa.

Gli stessi 100 € di spesa sono stati scomposti considerando la filiera agroalimentare come un unico soggetto economico, con una serie di costi (interni ed

esterni) e un utile finale (fig.2).

Tra i costi interni della filiera (54 € complessivi) figurano il costo del lavoro (38 €); il costo del capitale (11 €) che considera principalmente gli ammortamenti di impianti, fabbricati, macchinari ecc.; il costo dei finanziamenti (5 €) corrispondente agli oneri pagati ai finanziatori (banche, obbligazionisti ecc.).

### [ SERVIZI E IMPOSTE

A questi si affiancano i costi esterni di filiera (27 €) che rappresentano tutti i costi sostenuti dagli attori della filiera per l'approvvigionamento di beni e servizi da operatori di altri settori economici. I più rilevanti risultano i costi per packaging (8,50 €), trasporto e logistica (5,70 €) e promozionali (5,00 €). Vi sono poi le imposte (12 €) che si dividono tra indirette (10 €) e dirette (2 €). Un'ultima quota di "costo" è, infine, riferibile alle im-

portazioni nette di prodotti agricoli e alimentari (circa 4 €).

A fronte di tutti i costi considerati, si stima un utile di filiera (il valore che rimane agli azionisti/imprenditori) pari a circa 3 € sui 100 del valore della spesa in Italia. Questo valore si suddivide tra tutti gli attori interni della filiera quindi il settore ha una marginalità strutturalmente limitata. Le quote maggiori (agricoltura con 0,70 € e industria alimentare 1,10 €) spettano alla fase produttiva, la quale si assume un maggior rischio d'impresa (con una maggiore incidenza del capitale impegnato sul fatturato; es. macchinari e tecnologie industria alimentare) e genera una quota maggiore di ricchezza nella filiera.

### [ PIÙ EFFICIENZA

Un eventuale risparmio sul prezzo finale per i consumatori passa più da una riduzione dei costi, che da una riduzione degli

utili, data la ridotta incidenza di questi ultimi. All'interno dei primi una quota importante è attribuibile a costi esterni alla filiera, su cui gli attori interni hanno solo un limitato potere di intervento e controllo.

Un recupero di efficienza sui costi delle reti di trasporto ed energetiche porterebbe sicuramente un beneficio sui prezzi finali. Dall'altro lato, un recupero d'efficienza è auspicabile anche sui costi interni. Nella filiera emerge, infatti, una spiccata polverizzazione che impedisce di fatto il ricorso a economie di scala e aumenta i costi di lavoro, capitale e finanziamento. Infine, sono incompressibili i costi delle imposte dirette ed indirette.

Una maggiore efficienza sul piano dei costi interni ed esterni delle imprese libererebbe risorse in grado sia di ridurre i prezzi al consumo che di sostenere i ridotti utili dei vari operatori. ■